

L'educazione alla legalità e all'etica nella scuola

*Intervento di **Maddalena Gissi**, segretaria generale Cisl Scuola, all'iniziativa promossa dalla Pontificia Università Lateranense e dalla Fondazione Etica ed Economia.*

Insieme al ringraziamento per l'invito a partecipare a questo incontro come Segretaria della Cisl Scuola, voglio esprimere il mio più vivo apprezzamento per l'importanza e il valore dell'iniziativa e voglio partire proprio con un elogio al titolo che avete dato al convegno: L'educazione alla legalità e all'etica nella scuola.

EDUCAZIONE

Parlare di educazione non è né scontato né facile in un tempo in cui la scuola e l'insegnamento vengono sempre più pensati e curvati in termini funzionali al fare e all'utilità pratica. Da un po' di tempo sembra che i discorsi sulla scuola siano di esclusiva

competenza degli economisti, che la cultura che deve conformare la scuola e la sua organizzazione sia solo quella di impronta manageriale, che la logica debba essere quella del mercato, che le parole guida siano: competizione, incentivo, premialità, successo; che l'impegno per l'inclusione sia in fondo dannoso, che produca un appiattimento in basso a scapito delle eccellenze e che si debba pertanto tornare prevalentemente a una scuola più selettiva. Si perde il riferimento ai valori, si diffida della parola **Comunità**, si tiene lontano il concetto di virtù.

Eppure la grande emergenza, la grande crisi, la scommessa necessaria, la vera sfida è quella che si gioca sul versante educativo, prima e più che su quello degli apprendimenti e dei saperi. La scuola non ha meno bisogno di ideali che di tecniche; passioni ed emozioni non valgono meno di nozioni e informazioni. La scuola, insomma, non può "non educare". Deve vivere, trasmettere, generare **VALORI**. Da questo punto di vista, anche i modi con cui al suo interno si organizza e viene gestita non vanno considerati come indifferenti e neutri: non lo sono affatto. Nel valutare, e talvolta nel contestare, alcune scelte legislative che hanno interessato la nostra scuola in questi anni ci ha mossi proprio questa consapevolezza, intravedendo il rischio di un allineamento alla logica e ai modelli di un esasperato individualismo.

ETICA

Parlando di educazione, già nel titolo del convegno non vi fermate al tema della LEGALITÀ ma introducete la parola "**etica**".



In chiave educativa ciò è davvero fondamentale, perché è esattamente e solo la prospettiva etica che dà senso e valore al concetto di legalità.

In genere nei dizionari e nel linguaggio comune la **legalità** è intesa semplicemente come la **conformità alla legge**. In pedagogia, con l'espressione "educare alla legalità" si intende **l'occuparsi della qualità dell'intelligenza e dell'animo**. Certamente affermando il valore puntuale e insostituibile della legge, ma interpretandolo in senso molto più profondo e più ampio come interesse e impegno per il **BENE COMUNE**.

Se non si fonda e si sostiene sull'idea di bene comune, la legalità diventa solo "regolamento", più un problema di ordine pubblico che visione e impostazione di vita. Credo proprio che a scuola, e già dai primi gradi di scuola e fino alle superiori, per parlare di legalità e di etica, occorra partire dall'idea di Bene Comune. Quel Bene Comune che si rispetta e si costruisce come membri di tutte diverse Istituzioni in cui si vive: dalla famiglia, alla comunità locale, allo Stato nazionale, all'unione europea, e finalmente a quella comunità di destino che è formata da tutta la famiglia umana e da tutto il Creato.

Per vivere una tale apertura in termini di chiamata e dovere imprescindibile ci aiutano e ci guidano le parole di **Papa Francesco**; parole importanti e illuminanti, sicuramente per un sindacato di valori come la Cisl, ma preziose, in questo tempo delicato e difficile, per tutte le persone di buona volontà.

Il discorso da fare è dunque più complesso del semplice "apprendimento per conoscere e applicare la legge".

Raffaello Lambruschini, un pedagogista che, quando io mi preparavo per diventare insegnante, ancora si studiava, diceva che **"Se la Libertà è la Coscienza che rispetta la legge, l'Autorità è la Legge che rispetta la Coscienza"**.

Si potrebbero aprire qui ragionamenti fra legge positiva e legge naturale anche andando al drammatico confronto tra Antigone e Creonte, ma stiamo ai nostri giorni.

Dire queste cose nel tempo della globalizzazione, delle grandi migrazioni umane, dei rischi ecologici, della guerra mondiale a pezzi che ferisce tante parti del mondo e che ritorna evocata persino (dopo decenni che non la sentivamo nominare) come conflitto atomico, impegna la scuola ad una riflessione attenta.

C'è questa possibilità? E quali sono gli spazi di agibilità di questi discorsi nella scuola? Sì, ci sono fonti, indicazioni e percorsi che portano la scuola a non disattendere il compito.

L'ambito grande della legalità da proporre ce lo indica la nostra Costituzione (la Legge che fonda le Leggi) quando all'articolo 2 parla dei "diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità" e richiama l'esercizio dei "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Lo spazio e la cornice sono quelli dell'educazione alla cittadinanza, già prevista dalla legge 169/2008, che parla di competenze relative a Cittadinanza e Costituzione che dovrebbe mettere insegnanti e studenti in grado di ragionare utilizzando un sistema di concetti e di valori coerenti con la Dichiarazione universale dei diritti umani e con la Costituzione Italiana.



Una cosa è certa: l'educazione alla legalità passa, prima che attraverso l'insegnamento esplicito, attraverso gli atteggiamenti e i comportamenti degli adulti. È frutto di un clima di rispetto delle persone, di sensibilità ai valori della convivenza, di valorizzazione delle condizioni che la rendono possibile. Serve allora una strategia complessa e serve promuovere intese e alleanze. Con i ragazzi in primo luogo, con le famiglie, con le organizzazioni generative che stanno in quel contesto, nella comunità territoriale. Ma prima ancora nella comunità scolastica. Se la scuola non è comunità, se è dominata da una cultura dell'individualismo, dell'interesse, dei ruoli, del potere, nessuna educazione etica potrà aver successo.

Alla radice di tutto sta la coscienza etica, cioè la consapevolezza dei valori umani che sono in gioco ogni volta che si compie una scelta. È dunque indispensabile aver chiaro un orizzonte di valori e, conseguentemente, di diritti e di doveri.

Cosa fa la nostra scuola, oggi

Io non voglio usare lo spazio che avete avuto la cortesia di concedermi per proporvi ragionamenti di tipo sindacale, anche se il modello di sindacato a cui io e la mia organizzazione ci ispiriamo e che ci sforziamo di mettere in pratica non è quello di una rappresentanza del mondo del lavoro, e per quanto mi riguarda del lavoro nella scuola, ripiegata su se stessa e sul proprio particolare interesse, ma attenta e aperta a orizzonti di bene comune. Ma sento come mio preciso dovere, anche per il ruolo che svolgo, di sottolineare come la scuola non esista come entità astratta, ma si incarni nel lavoro concreto e quotidiano di un milione di persone alle quali la nostra comunità assegna un compito che proprio il tema oggi in discussione disegna in tutta la sua rilevanza e in tutta la sua difficoltà.

Lascio a voi di giudicare se e quanto il loro lavoro sia giustamente e adeguatamente riconosciuto nella sua importanza e nel suo valore.

Io voglio soprattutto ricordare che la nostra scuola, con tutte le difficoltà in cui si dibatte ogni giorno, ogni giorno realizza e ci propone esperienze che ci mostrano come, anche nelle condizioni apparentemente più disperate, sia possibile educare alla legalità e all'etica.

Noi pubblichiamo, ogni tre mesi, come presidio cartaceo in un mondo sempre più dominato dal web, una nostra rivista, Scuola e Formazione, nella quale intenzionalmente la dimensione dei valori e della riflessione sui grandi temi è nettamente prevalente su altri aspetti più specificamente "sindacali", ai quali un'organizzazione come la nostra non può comunque fare a meno di dedicare spazio e attenzione. La nostra rivista è un luogo della **riflessione** più che della **rivendicazione**, se posso così sintetizzarne il senso.

Nel numero che uscirà in questi giorni, ospitiamo un intervento di Ivo Lizzola, professore di Pedagogia sociale e di Pedagogia della marginalità e della devianza all'Università di Bergamo. Non è la prima volta che Lizzola scrive per noi, ma in questa occasione il tema che affronta si lega molto a quello dell'incontro di oggi, partendo da una condizione che rispetto a etica e legalità potremmo definire estrema, la **scuola in**

carcere. “La scuola prigioniera” è il titolo del pezzo scritto per noi, e io ve ne propongo alcuni passaggi come conclusione del mio intervento.

“L’esperienza educativa – scrive Lizzola - accoglie la condizione umana provata, chiamata alla verità dall’ombra, dalla colpa e dalla pena. L’attività formativa ha continuamente cercato di sostenere il riscatto e la riparazione, di dare senso alla sofferenza e di aprire il conflitto alla riconciliazione.

*La scuola può cambiare il carcere, l’esperienza di detenzione; certo ne forza le logiche e le pratiche, ne riapre il tempo. Il carcere cambia la scuola: la scuola si scopre **centrata sugli studenti e sulle loro storie**; può porsi come luogo per la riflessione e la cura delle intenzionalità; aiuta la costruzione di relazioni, di responsabilità e di apprendimenti.*

*La scuola in carcere a volte ridisegna l’educazione ed il rendere giustizia, avvia esigenti movimenti di incontro, **fa ripensare alle vittime, pulisce il futuro**”.*

Pulire il futuro: davvero non saprei trovare espressione più efficace per illustrare il compito immane che abbiamo di fronte, parlando di educazione alla legalità e all’etica. Un compito certamente arduo da affrontare, se rimane solo della scuola e non dell’intera comunità, di tutta la società anche attraverso le sue istituzioni e le sue leggi.

Roma, 11 maggio 2017

Aula Paolo VI, Pontificia Università Lateranense
Piazza S. Giovanni in Laterano, 4 - Roma

